

SCIOPERO IL 6 MAGGIO, MANIFESTAZIONI IN QUATTRO CITTA' ABRUZZESI

2 Maggio 2011

L'AQUILA - Un lavoratore abruzzese ogni 5,6 è in difficoltà, i disoccupati di questa regione sono passati da 38mila a 50mila, rispetto al 2008 sono stati persi 15.000 posti di lavoro, tra il 2000 e 2009 l'Abruzzo è diventato l'ultimo in Italia per ciò che riguarda il Pil (con un - 4) e le previsioni per il 2011 non fanno sperare nulla di buono (- 2,2 nel decennio).

Sono alcuni dei dati forniti oggi dalla Cgil Abruzzo che ha annunciato ufficialmente lo sciopero generale fissato per venerdì, 6 maggio, che in Abruzzo porterà i lavoratori ad incrociare le braccia 4 ore più 4.

Le manifestazioni si terranno a Pescara, Teramo, Sulmona e Lanciano. Gli altri dati forniti da Gianni Di Cesare, segretario regionale del sindacato, parlano di 37.943 lavoratori che beneficiano di interventi a sostegno e di 8.183.000 ore di cassa integrazioni guadagni nel mese di marzo (cioè più 500mila ore).

Distinguendo per settori l'unico che recupera è l'agricoltura ma perdono, in termini di occupazione, industria e terziario.

Lanciando l'allarme lavoro la Cgil sottolinea che "sicuramente lo sciopero del 6 si fonda su una scelta politica, nel senso che non condividiamo le scelte del governo perché producono conseguenze negative su lavoratori e pensionati" - ha detto Di Cesare. Le proposte della Cgil riguardano il lavoro, la crescita e il fisco.

"Abbiamo bisogno - ha spiegato il segretario - di un fisco giusto che superi le disuguaglianze e chiediamo una grande attenzione sul lavoro di giovani, donne e precari. Diciamo no a questo federalismo fiscale e sollecitiamo la democrazia sindacale. Quanto a nucleare e acqua voteremo sì e diciamo sì alle energie rinnovabili oltre che ad un nuovo welfare locale e nazionale. Si assiste invece ad una riduzione dei servizi e ad una crescita delle tariffe, ma su questo vorremmo aprire delle trattative con Comuni e Province".

L'imperativo, per la Cgil, è "agire perché il benessere della gente è in grave difficoltà e si sta entrando in una fase delicata". Tra i dati più preoccupanti la Cgil inserisce anche quelli sugli infortuni sul lavoro, perché "il trend non scende, anzi aumenta, e questo la dice lunga sulla precarietà del lavoro".